



**Luca Maccanti**

**IL PATRIMONIO DEI POVERI**  
**Nascita degli Istituti Raggruppati**

**Gli  
Ori**

Realizzazione del volume  
Gli Ori, Pistoia

Progetto grafico e impaginazione  
Gli Ori Redazione

Impianti e stampa  
Tipografia Contini, Sesto Fiorentino

Crediti fotografici  
Archivio di Stato di Pistoia  
Archivio IPSIA "A. Pacinotti", Pistoia  
Biblioteca Forteguerriana, Pistoia  
Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze  
Fondo Istituti Raggruppati

© 2024  
Istituti Raggruppati  
per l'edizione Gli Ori  
per il testo l'autore

ISBN 979-12-5699-006-1  
www.gliori.it

#### Ringraziamenti

Voglio ringraziare il personale della Biblioteca Forteguerriana e dell'Archivio di Stato di Pistoia per la disponibilità ricevuta; Giovanni Paci, Enrica Ravenni, Istituti Raggruppati; che hanno reso possibile questo nuovo libro; i collezionisti che in questi anni ho avuto la fortuna di conoscere, su tutti Giovanni Tronci e Paolo Bresci, ossia il primo e l'ultimo in ordine di tempo: condividere la loro passione è stato un privilegio.

L.M.

Sono felice, nella mia attuale funzione di Presidente di Istituti Raggruppati apsp, di presentare questa pubblicazione.

L'Ente ha fortemente voluto la ristampa del pregevole e documentato testo di Luca Maccanti, da tempo esaurito, in questa nuova edizione aggiornata ed arricchita nei testi e nelle immagini.

Come emerge dalla lettura dello spaccato storico degli avvenimenti che portarono alla nascita di Istituti Raggruppati, le vicende del Conservatorio degli Orfani e della Pia casa di lavoro Conversini, si intrecciano costantemente con l'evoluzione delle politiche sociali di Pistoia a fine Ottocento, inizi del Novecento.

Il sistema degli enti di beneficenza, pur con tutti i suoi limiti, le sue contraddizioni e le sue storture, ha rappresentato comunque un punto di sviluppo importante e di crescita generale a favore delle popolazioni più disagiate.

In questa evoluzione, le straordinarie figure di Niccolò Puccini prima e di Tommaso Conversini poi, rimangono esempio di dedizione totale ad un modello sociale più equo e più distribuito, seppur in qualche modo condizionato da un atteggiamento paternalistico ed aristocratico frutto dei tempi in cui è maturato.

Questo niente toglie alla grandezza ed al coraggio dimostrato dai due mecenati ad aver destinato i propri patrimoni a favore del progresso della città, devolvendoli al bisogno educativo e lavorativo dei ragazzi appartenenti ai ceti più sfortunati.

Niccolò Puccini e Tommaso Conversini, estremamente diversi nelle idee e nel pragmatismo, hanno inciso profondamente nelle vicende pistoiesi da fine Ottocento in poi, prima separatamente, poi attraverso Istituti Raggruppati, unico soggetto oggi titolato ad essere custode della loro memoria e del loro patrimonio, sia economico che intellettuale.

Credo si possa affermare, senza pena di essere smentiti, che gli stessi Istituti Raggruppati hanno dato un contributo fattivo nella storia dell'evoluzione assistenziale della città di Pistoia, in una posizione silente e discreta, senza particolare rumore ma altrettanto determinante ed incisiva. In pieno accordo con le Istituzioni comunali fin dalla loro nascita.

Ringrazio ancora Luca Maccanti per questo suo lucido lavoro, l'unico del genere, che narra sì le vicende antecedenti la nascita degli Istituti Raggruppati nel 1907, ma

## Sommario

che rende evidente anche come la conoscenza dei processi storici resti un patrimonio da difendere e da valorizzare e soprattutto da non dimenticare.

Ancora oggi Istituti Raggruppati sono consapevoli della responsabilità morale che li accompagna nei confronti di coloro che in modo del tutto liberale permisero la creazione del patrimonio tutt'ora esistente, frutto di una complessa gestione che è sopravvissuta ad un arco temporale di quasi 120 anni.

A memoria di Niccolò Puccini e Tommaso Conversini

Umberto Grieco

<b>Prefazione</b>	<b>9</b>
<b>Due biografie a confronto</b>	<b>11</b>
NICCOLÒ PUCCINI	11
TOMMASO CONVERSINI	17
IL PATRIMONIO DEI POVERI	20
L'ATTO DI ULTIMA VOLONTÀ	24
ANALISI DI UN CONFLITTO	25
<b>NOTE</b>	<b>30</b>
<b>L'esecuzione dei testamenti nell'Italia unita</b>	<b>35</b>
LE OPERE PIE DOPO L'UNITÀ D'ITALIA	35
L'IMPIANTO DEL CONSERVATORIO DEGLI ORFANI PUCCINI	37
L'IMPIANTO DELLA PIA CASA DI LAVORO CONVERSINI	44
L'ORGANIZZAZIONE INTERNA DEI DUE ISTITUTI	54
LE OFFICINE DEL CONSERVATORIO DEGLI ORFANI	63
LE OFFICINE DELLA PIA CASA DI LAVORO	67
<b>Note</b>	<b>74</b>
<b>Dalla beneficenza all'assistenza</b>	<b>79</b>
LE LEGGI SULLE OPERE PIE DEL 1890 E DEL 1904	79
ORFANOTROFIO E PIA CASA DI LAVORO:	
EFFETTI DELLA NUOVA LEGISLAZIONE ITALIANA	84
IL NOTABILATO PISTOIESE FRA OTTOCENTO E NOVECENTO	85
GLI AMMINISTRATORI DEL PATRIMONIO DEI POVERI	90
<b>NOTE</b>	<b>94</b>

## Prefazione

<b>Nascita degli Istituti Raggruppati</b>	<b>97</b>
IL MALCONTENTO INTORNO AI DUE ISTITUTI	<b>98</b>
UN “FORESTIERO” A PISTOIA: IL SOTTOPREFETTO CESARE GALLOTTI	<b>102</b>
LO STATUTO DEGLI ISTITUTI RAGGRUPPATI	<b>106</b>
PROGRAMMI E AZIONE DEL SOTTOPREFETTO GALLOTTI	<b>107</b>
LA REGIA SCUOLA INDUSTRIALE “ANTONIO PACINOTTI”	<b>110</b>
<b>Note</b>	<b>114</b>
<b>Appendice</b>	<b>117</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>131</b>
<b>Indice degli antroponomi</b>	<b>137</b>

La nuova edizione de *Il patrimonio dei poveri* ha rappresentato per me l'opportunità di tornare su studi effettuati più di vent'anni fa: gli studi erano sulle Opere pie e sul processo di trasformazione che queste subirono a partire dall'Unità d'Italia. Il caso pistoiese degli *Istituti Raggruppati* descritto nel libro rappresentava in questo processo, un idealtipo. Per i miei studi, pensavo rappresentasse la chiusura del cerchio sull'argomento.

La scelta di Istituti Raggruppati di pubblicare nuovamente il libro, mi ha dato la possibilità di recuperare quegli studi e quella passione, riservandomi però anche alcuni ostacoli da superare: fra questi, l'onere di confrontarmi con un libro scritto anni fa, con uno stile di scrittura che non mi appartiene più e difficilmente modificabile. La tentazione di andare oltre quello che era stato l'incarico del committente, la tentazione di riscrivere per intero il libro, è stata forte. La struttura e i contenuti dell'originale però, con i propri limiti, continuavano ad essere validi, nonostante il tempo trascorso. Ho scelto pertanto di aggirare l'ostacolo, ho fatto pace con l'onere del passato, e ho evitato così di tradire quanto prodotto con sacrificio in gioventù.

Per questa nuova pubblicazione, le modifiche al testo originale sono state poche e quasi tutte indotte da fattori esterni: la nuova veste grafica ha obbligato una ricostruzione di testo, note e immagini. La necessità di riscrivere le note, mi ha permesso una loro revisione. Le note sono state ridotte nel numero, accorpandole, e parte del loro contenuto è stato trasferito nel testo. Spero che questa scelta migliori la lettura del libro e la consultazione delle note.

Ulteriore modifica è stata l'inserimento di alcune fotografie, di epoca recente rispetto alle altre: le foto rappresentano luoghi riconducibili a Tommaso Conversini, personalità poco conosciuta, spesso rimasta in ombra rispetto allo zio Niccolò Puccini. Le fotografie rappresentano il Romitorio, presso la sua villa di Serravalle, e la villa di Montesecco, posta ai margini di Pistoia. Ho ritenuto di pubblicarle, così da dare immagine a due edifici citati nel libro ma poco noti oggi, e poco fotografati in passato. Alle persone che all'epoca mi aiutarono, e che ancora oggi ringrazio, devo aggiungere mia figlia Emma, determinante per questa pubblicazione: il cerchio non era chiuso, meglio così.

L.M.



G. Marchettini, *Ritratto di Niccolò Puccini*, disegno a matita, copia dall'originale del prof. G. Bezzuoli, collezione Giovanni Tronci.

## Due biografie a confronto

### NICCOLÒ PUCCINI

Nella Toscana d'inizio Ottocento, fra le famiglie degne di menzione per importanza politica ed entità di patrimonio, spiccava quella dei Puccini di Pistoia. In quel periodo, il patrimonio di famiglia era superiore al milione di lire toscane e si componeva in larga parte di fondi rurali ed urbani, quasi tutti situati nel pistoiese<sup>1</sup>. La consistenza di tale patrimonio collocava i Puccini fra le famiglie più importanti del Granducato, accanto a casate quali i Corsini, i Capponi, i Fenzi e i Ricasoli<sup>2</sup>.

Questo ingente patrimonio riusciva a compensare una nobiltà conseguita dai Puccini solo nel 1755: in quell'anno furono investiti dei fregi nobiliari con decreto granducale, come ricompensa per i servizi svolti a corte da alcuni esponenti di questa famiglia, apprezzati medici della real casa Toscana fra il Seicento ed il Settecento<sup>3</sup>.

Domenico Filippo Puccini, capostipite della famiglia nel 1755, lasciò eredi dell'ingente patrimonio i suoi figli Niccolò, Giuseppe e Tommaso, quest'ultimo futuro direttore della Galleria degli Uffizi di Firenze<sup>4</sup>.

A distanza di mezzo secolo, l'intero asse patrimoniale sarà però gestito in modo esclusivo da uno solo di essi: la scomparsa nel 1796 di Niccolò e la successiva morte di suo fratello Tommaso nel 1811, lasceranno Giuseppe unico erede del nome della casata e dei beni da essa posseduti<sup>5</sup>. Grazie alle sue abilità in campo amministrativo ed a riusciti investimenti immobiliari Giuseppe Puccini, tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento, riuscirà ad incrementare le già cospicue ricchezze di famiglia, a cui si aggiunsero i beni ricevuti in dote dalla sua consorte, Maddalena Brunozzi, sposata nel 1785<sup>6</sup>. Dalla loro unione nacquero otto figli, Francesco, Domenico, Antonio, Niccolò, oltre a Chiara Anna, Chiara Maria, Elisabetta e Laura. Nonostante la loro fortunata nascita, a molti di loro la vita concesse ben poco, visto che Francesco e Chiara Maria morirono in tenera età, Antonio a vent'anni e Domenico, il primogenito, non ancora quarantenne. Analoga sorte ebbero anche le altre figlie femmine: tranne Laura vissuta fino al 1854, Chiara Anna ed Elisabetta Puccini, persero la vita poco più che ventenni<sup>7</sup>.

Le sorti dei Puccini, una volta morto per apoplezia anche il capostipite Giuseppe nel 1818, furono sorrette da Maddalena Brunozzi e dal suo primogenito Domenico, la cui scomparsa, nel 1824, portò alla prima divisione del patrimonio di famiglia. Se-